Decisivo il ruolo del Comune

Con uno scatto di volontà Napoli riprende a vivere

Nettezza urbana e Atan riprendono a funzionare - Appello del sindacato: tutti a lavorare

«La tragedia è immane, di proporzioni incalcolabili. Il terremoto ha distrutto intere comunità abbattendosi con furia devastatrice sull'Irpinia, sul Salernitano, sulla provincia di Napoli ed anche in zone del Casertano e del Sannio», così afferma un documento approvato dal comitato direttivo regionale del PCI.

«I morti sono migliaia, e centinaia di migliaia sono le famiglie rimaste senza casa in tutta la Campania», continua il documento. «Colpevole e vergognoso è stato il ritardo del governo. Centinaia di persone potevano essere salvate se i primi indispensabili aiuti fossero arrivati in tempo».

«Inesistente e nullo è stato il ruolo della giunta regionale — accusa il PCI della Campania. — I comunisti della regione stanno impegnando tutte le loro energie nell'opera di soccorso, a stretto contatto con i bisogni e con le sofferenze delle popolazioni. Le richieste che i comunisti avanzano per i prossimi giorni riguardano le questioni più urgenti.

«Rimuovere le macerie, curare i feriti e garantire l'igiene pubblica assistendo bambini ed anziani. Assicurare in tutti i modi (tende, roulottes e poi prefabbricati, acquisizione di alberghi e di case sfitte), un tetto a tutti quelli che non hanno più una casa.

«Fondamentale è la piena valorizzazione delle funzioni degli enti locali singoli e associati fornendo loro poteri straordinari e i mezzi e gli aiuti necessari.

«Il C.D. regionale valuterà le decisioni e le misure adottate dal governo con il preannunciato decreto legge».

«Da subito il PCI si muoverà per legare le forme di soccorso e di intervento civile alla ricostruzione e ad un grande progetto di nuovo sviluppo e rinnovamento delle zone interne e della Campania fondato sulla partecipazione e sul potere delle masse popolari».

«Il CD regionale del PCI esprime il proprio commosso ringraziamento per la grande solidarietà e gli aiuti che stanno venendo dalla città di Napoli e da altre città italiane, dal movimento sindacale, dalle organizzazioni democratiche, dalla cooperazione, da regioni e comuni e soprattutto dai giovani di tutta Italia».

«I dirigenti e i militanti del PCI in Campania continueranno sempre di più, nei prossimi giorni, ad essere alla testa delle popolazioni, a costituire organismi unitari di autogoverno popolare e di controllo dal basso sugli interventi statali».

I comunisti sono dunque tutti mobilitati. Ieri sera c'è stato un attivo provinciale in federazione e i contenuti del documento sono stati discussi dai compagni di tutte le sezioni e dei consigli di quartiere. Il dramma che vive in questo momento tutta la regione e che vivrà nei prossimi mesi la città di Napoli è stato sottolineato da tutti i compagni intervenuti. Ma tutti hanno espresso nello stesso tempo la consapevolezza che la presenza dei comunisti in questo momento è indispensabile.

«Come nel '75 organizzammo la risposta al colera dobbiamo mobilitarci oggi per il terremoto: La città ha bisogno di noi», ha detto qualche compagno. Ma non solo è stato ricordato l'impegno dei comunisti durante il colera. Sono state richiamate le lotte per il pane, il male oscuro.

E tuttavia il periodo è diverso. Lo ha sottolineato il compagno Donise nelle conclusioni. «Non è come il colera — ha detto — lì c'era bisogno innanzitutto di una risposta immediata. Oggi non possono esserci due tempi: vanno affrontate nello stesso tempo le misure di risanamento temporanee e quelle definitive» e ciò rende questo momento particolarmente difficile e grave.

Ci sono cose tuttavia che sgraverebbero di molte sofferenze i cittadini e che possono essere fatte subito. I comunisti le hanno elencate una per una. Il commissario di governo — è stato detto a proposito degli aiuti immediati — deve garantire che si trasferiscano immediatamente al comune quegli edifici e quelle strutture pubbliche vuote e che possono contenere migliaia di persone.

Sono stati fatti anche i nomi di queste strutture: il Centro di emigrazione, le ex-Ipab, il centro Enaoli, ecc. Subito bisogna requisire alberghi, camping, alloggi sfitti appartamenti alle grandi immobiliari. Nel giro di un giorno è necessario che si recuperino roulottes, case mobili, tende da installare nelle aree comunali. Queste misure se approntate nel giro di poche ore, daranno la possibilità alla città di incassare con relativa tranquillità il grande colpo subito con le scosse tremende di domenica.

Già l'Atan ha messo a disposizione autobus in disuso (li utilizzano per esempio gli sfrattati di via Stadera). Trecento persone ieri sera sono salite sulle due navi messe a disposizione dalla Tirrenia.

La grave preoccupazione dei comunisti è pienamente giustificata, perché secondo i primi calcoli la città si troverà di fronte a qualcosa come trentamila sfrattati; in provincia saranno circa 25.000 di cui ottomila nella sola Castellammare.

Certo, molti di loro potranno riavere la abitazione subito dopo i lavori necessari; ma nel frattempo, mentre si procede alle verifiche — e bisogna controllare migliaia di edifici — nessuno vorrà rientrare nelle case e nessuno accetterà di attendere ancora sotto il cellophane di piazza Municipio o nelle proprie auto.

Intanto la FGCI rinnova l'appello alla mobilitazione e alla solidarietà dei giovani e di tutta la popolazione, che già così ampia si è espressa. Bisogna andare ancora più avanti. La raccolta e la mobilitazione continueranno ad organizzarsi a: Vomero - sezione PCI via Luca Giordano; Cappella Cangiani - presso la sezione PCI; Pianura presso la Casa del Popolo; Fuorigrotta scuola Leopardi; Corso presso la sezione PCI; Chiaia Posillipo presso la sezione PCI, Viale Gramsci; S. Giuseppe Porto presso la sezione PCI di via Banchi Nuovi; S. Giovanni presso la sezione PCI; Barra in piazza De Franchis; Avvocata presso la stazione della Cumana; Mercato presso la sezione PCI; S. Erasmo presso la sezione PCI; S. Carlo Arena presso la sezione PCI; Vicaria presso la sezione PCI; Portici piazza S. Ciro.

- A Torre del Greco presso ufficio Postale e sezione PCI.
- A Nola presso la sezione PCI.
- A Pozzuoli presso le sezioni PCI.
- A Bacoli presso sezioni PCI.

I comunisti, pienamente mobilitati in tutta la regione, avanzano precise proposte

«E' una tragedia immane: scandaloso e colpevole il ritardo del governo»

Documento del direttivo regionale - Inesistente l'intervento della Regione - Attivo provinciale: PCI in prima linea come nei giorni del colera - Si estende l'eccezionale mobilitazione della FGCI

Napoli, man mano, sembra riaversi dal terribile choc e si rimbocca le maniche per «riavviare la macchina». Ancora tra mille difficoltà, naturalmente, ancora con il sottinteso timore che l'«evento» possa in qualche modo ripetersi, la vita in città ricomincia a pulsare.

La mano del sisma ha picchiato con violenza il suo pugno gigantesco soprattutto in Irpinia, nel Potentino, nel Salernitano. Ma anche la grande paura dei napoletani è più che legittima. Potrebbe resistere questa «metropoli di cartone» ad un'altra prova spietata come quella di domenica sera?

Evidentemente è questo l'interrogativo allarmante che ha spinto tante famiglie ad affrontare anche questa notte all'addiaccio, attorno ai falò delle grandi piazze del centro e della periferia. Un'interrogativo sostenuto dal dato devastante degli effetti del sisma: tra Napoli e provincia si contano 122 morti e migliaia di senzatetto.

Ieri, comunque, i primi netti segnali di ripresa erano visibili. Innanzitutto, il buio della notte. Per due giorni, lunedì e martedì, la oscurità sembrava calare su Napoli con inquietante anticipo: ieri, invece, sono tornate a brillare le insegne di quasi tutti i negozi, che hanno riaperto le saracinesche. Così le strade hanno riacquistato in parte il loro volto di sempre. Sulla possibile penuria dei generi alimentari di prima necessità si era sparsa qualche voce allarmistica.

Episodi di «sciacallaggio» si sono in effetti verificati in alcuni quartieri della città per quel che riguarda la vendita del pane. La pagnotta da un chilo al mercato nero è arrivata a costare fino a tremila lire in un paio di quartieri. Un invito ai pubblici esercenti perché riprendano l'attività è stato rivolto dagli assessori comunali all'annona Luigi Locoratola e alla polizia urbana Gennaro D'Ambrosio.

In seguito alle notizie su alterazioni dei prezzi specie del pane e del latte il Comune ha istituito speciali squadre di controllo. A carico degli inadempienti sono previste severe sanzioni. Nei primi due giorni della settimana si è panificato solo al 20%, ma a dar man forte alla speculazione ci ha pensato, in buona parte, la psicosi al momento del tutto infondata, di restare senza viveri per molto tempo.

Ieri, la situazione si è positivamente ribaltata. L'80% dei forni ha infatti ripreso a funzionare a pieno ritmo, anche per smaltire la domanda accumulatasi in precedenza. Il presidente degli alimentaristi della ASCOM, Vincenzo Sorgo, ha segnalato solo qualche difficoltà nei rifornimenti con i grossisti. Ma le scorte non mancano e la situazione dovrebbe presto del tutto normalizzarsi.

Anche i mezzi pubblici, taxi, treni hanno ripreso progressivamente a solcare la città. L'85% degli autobus dell'ATAN era ieri in servizio, la TPN ha circolato al 50%, funzionano normalmente Cumana, Circumvesuviana e Metropolitana. Pienamente funzionante il servizio della nettezza urbana, dove l'assenteismo registrato è solo del 10%.

Dopo la paralisi pressoché totale registrata per le poste lunedì scorso, il servizio — assicura il dr. Giovanni Tascone direttore provinciale delle poste di Napoli — si è rimesso in movimento. In particolare si cerca di dare il massimo di precedenza a quello telegrafico, per far fronte alle innumerevoli richieste dei familiari di chi è rimasto colpito dal sisma. Si privilegia anche il servizio relativo alla riscossione delle pensioni.

Sui 220 uffici postali di Napoli e provincia ne risultano attualmente inagibili 19. Altri 20 sono in attesa delle verifiche di stabilità effettuate da tecnici delle Poste in collaborazione con quelli del Comune e dovrebbero essere riaperti non più tardi di domani.

«Qualche problema — aggiunge Tascone — c'è ancora per il personale. Finora le assenze si sono aggirate intorno al 55%: ma bisogna osservare che molti di costoro sono pendolari provenienti proprio dalle zone colpite dell'Irpinia e del Salernitano».

La ripresa più difficile — a quanto risulta finora — si prospetta per le scuole. Tra Napoli e Provincia le strutture scolastiche sono all'incirca 1 200. La stragrande maggioranza degli stabili è stata interessata dal sisma e adesso si tratterà di «periziarli» tutti. Anche qui il Comune di Napoli sta profondendo il massimo sforzo.

Il vicesegretario, assessore all'edilizia Di Donato ha comunicato che per far fronte all'elevato numero di verifiche in città (820 plessi) ai tecnici della divisione edilizia scolastica sono affiancati anche liberi professionisti che hanno offerto la loro collaborazione volontaria. Al momento sono state «periziate» 160 scuole. Manca ancora l'agibilità per il 65% di esse.

Per le altre, dichiarate agibili è stata data comunicazione al commissario di governo, al provveditore agli studi, ai presidi e direttori didattici.

Lentamente anche nelle fabbriche l'attività produttiva è ricominciata. Proprio ieri la direzione dell'Alfasud ha comunicato l'avvenuto completamento della perizia di agibilità delle strutture aziendali e della funzionalità degli impianti. Pertanto — continua la nota della direzione — tutti i dipendenti della fabbrica di Pomigliano dovranno presentarsi regolarmente al lavoro a partire dal primo turno di domani.

Per questo — dice il documento — è indispensabile che gli addetti all'avviamento degli impianti si presentino al lavoro non più tardi delle 22 di oggi. Anche l'Alfa Romeo informa di aver ripreso parzialmente l'attività dopo aver accertato l'agibilità di alcuni fabbricati e servizi. L'elenco del personale richiamato in servizio è affisso alla porta d'ingresso dello stabilimento.

Un appello è stato rivolto in particolare dalla Federazione unitaria degli enti locali CGIL-CISL-UIL ai lavoratori addetti ai settori igiene e sanità la cui opera è maggiormente richiesta al momento per assicurare il pieno funzionamento dei servizi indispensabili.

p. m.

Saranno il principale punto di riferimento per tutte le operazioni di soccorso

Da oggi importanti poteri alle 20 Circoscrizioni

Presso i consigli di quartiere lavoreranno speciali squadre per gli accertamenti tecnici agli stabili pericolanti - Sarà preparato un primo censimento delle famiglie senzatetto - Riunione a Palazzo S. Giacomo - Istituito un coordinamento presso la direzione assistenza del Comune

Saranno i consigli di quartiere, da oggi in poi, il principale punto di riferimento per tutti gli interventi di soccorso ed assistenza.

L'importante decisione, che snellisce e ramifica l'azione dell'amministrazione Comunale, è stata presa ieri mattina, nel corso di una riunione a cui hanno partecipato tutti i venti presidenti delle Circoscrizioni. Sia subito chiaro che il decentramento non sarà solo di carattere burocratico. Ai consigli, infatti, sono stati già consegnati tutti gli strumenti necessari per operare nel migliore dei modi.

Ogni presidente, ad esempio, potrà disporre di una speciale squadra — composta da tecnici del Comune e del Genio civile — per soddisfare tutte le richieste di accertamenti negli stabili pericolanti. Alle squadre parteciperanno anche liberi professionisti che si sono offerti volontariamente. Sulla base degli accertamenti, poi, gli stessi presidenti — sulla base della disponibilità di alloggi — potranno indicare a quali nuclei familiari bisognerà dare la precedenza per le sistemazioni provvisorie. Questo «filtro» permetterà al Comune di risparmiare tempo prezioso.

Il ruolo dei presidenti delle Circoscrizioni è decisivo anche per quanto riguarda la distribuzione dei pasti caldi. Dovranno infatti compilare appositi elenchi delle famiglie impossibilitate a rientrare nelle loro abitazioni ed inviarli alla terza direzione del Comune, dove è stato istituito un apposito coordinamento. Presso questo coordinamento sono anche a disposizione — per i consigli circoscrizionali che ne facciano richiesta — coperte e materiali igienico-sanitari (medicinali, disinfettanti, bende...).

In questi tre giorni, comunque, sono stati già forniti circa 60.000 pasti caldi. «Il coordinamento, grazie al senso di responsabilità dei dipendenti coordinati dal dr. Marconi, resterà in servizio — avverte un comunicato — 24 ore su 24».

E' stato lo stesso sindaco Valenzi, ieri mattina, a presiedere la riunione con i presidenti dei consigli di quartiere.

«Come vedete — ha detto — a voi sono delegati compiti estremamente importanti e delicati. So bene che il vostro lavoro non sarà semplice e che dovrete agire tra mille difficoltà: ma è una prova del fuoco che — ne sono convinto — riuscirete certamente a superare...».

Del resto già in questi giorni e prima ancora di essere opportunamente «attrezzati» i consigli di quartiere hanno lavorato a pieno ritmo e con grande abnegazione. Tutto è stato reso più difficile, però, dall'immobilismo della Prefettura, che resta il principale organo competente.

La riunione di ieri mattina è servita anche a tracciare un primo, sommario bilancio dei danni provocati dal sisma. La situazione è grave dovunque. Pochissimi sono i palazzi non lesionati. La gente vuol sapere se può tornare nelle proprie case o se c'è pericolo di crolli.

I punti più «caldi», comunque, sono quelli di Stadera, dove è crollato il palazzo di 9 piani e dove sono ormai 680 le famiglie senzatetto, di Piscinola, di Marianella e di Secondigliano.

Ed ecco tutti i numeri di telefono a cui rivolgersi

Pubblichiamo qui di seguito l'elenco completo dei numeri telefonici e degli indirizzi di tutti i venti Consigli di quartiere della città. Da oggi, infatti, è qui che bisogna far riferimento per ogni forma di assistenza e di intervento.

San Lorenzo, Vicaria: *via Santa Maria di Costantinopoli 84; tel. 291945.*

Fuorigrotta: *via Cariteo 51; tel. 616321/624758.*

San Giovanni a Teduccio: *via Pacichelli 4; tel. 7528822.*

Chiaiano: *via Napoli 40; tel. 7406420.*

Montecalvario, Avvocata, San Giuseppe, Porto: *via San Matteo 21; tel. 421840 - Rampe San Giovanni Maggiore 12; tel. 206813.*

Ponticelli: *piazza De Iorio; tel. 7562082/7564467.*

Stella San Carlo: *piazza Carlo III; tel. 298960.*

Mercato, Pendino: *via Forcella 61; tel. 206586/287740.*

Soccavo: *piazza Giovanni XXIII; tel. 7283180.*

Chiaia, San Ferdinando, Posillipo: *piazza Santa Caterina a Chiaia; tel. 406736.*

Barra: *corso Sirena 305;* tel. 7520246/7524777.

Arenella: *via Giacinto Gigante 242; tel. 243415.*

Bagnoli: *via Enea 20; telefono 7602568.*

Poggioreale: *via Poggioreale 82; tel. 7594930.*

Secondigliano: *piazza L. di Nocera; tel. 7541834.*

Pianura: *piazza Municipio; tel. 7264240.*

Vomero: *via Morghen 10; tel. 361741.*

Piscinola, Marianella: *p.za Municipio; tel. 7406370.*

Miano: *via Lazio 85; telefono 7541025/7548542.*

San Pietro a Patierno: *p.za Guarino 3; tel. 7382451.*

684 sono le famiglie sfrattate dai rioni del palazzo crollato domenica sera

Per i senzatetto di Stadera finora gli aiuti solo dal Comune

Sono accampati negli autobus in disuso messi a disposizione dall'ATAN - Ogni giorno ricevono latte e pasti anche se ne occorrono molti di più - Dovranno essere abbattuti due edifici gemelli di quello sbriciolatosi per le scosse - Si aggiungono persone dei paesi vicini

Le fessure si allungano sulle pareti dei due palazzi di via Stadera, i «vicini» di quello crollato domenica, come grandi ferite. Per una, due, tre, cinque volte. «Non c'è niente da fare — commenta un giovane vigile che è lì, insieme ad altri, per impedire a qualche inquilino la pazzia di tornare nelle case pericolanti. Devono essere entrambi abbattuti: rappresentano un pericolo per tutti gli abitanti della strada».

Ci sono ancora i panni stesi ad asciugare alle finestre dei due gemelli del palazzone di nove piani sbriciolatosi quasi alla prima scossa del terremoto che ha sconvolto Napoli e la regione. Sedie a sdraio, «meloni di Natale» appesi alle pareti dei balconi, qualche piantina, sono ancora lì a testimoniare la violenza con la quale sono state scacciate le persone che vi abitano. Sono brutti, quei quindici palazzi di Rione INA-Casa e Rione Cesare Battisti: enormi, anonimi, freddi. Ma lì vivevano la loro vita settecento persone.

Cinquantadue sono rimaste sotto le macerie del primo dei tre «grattacieli» — come li chiama la gente del posto — e si teme che il numero possa salire ancora. Il resto vive questi giorni in pullman messi a disposizione dall'ATAN o nella campagna alle spalle di via Stadera. «Noi siamo ancora vivi anche se la nostra vita è stata spezzata dal dramma di domenica sera. Ma quei poveretti...». I «poveretti» sono le migliaia di morti dell'Avellinese e del Salernitano ed il commento è di un capofamiglia sfrattato dal rione INA-Casa.

In uno dei pullman blu — di quelli che fanno servizio nella provincia — una trentina di persone infatti costruiscono una rapida assemblea.

Fra poco sarà l'ora di pranzo e la sera precedente le centinaia di pasti organizzati dal Comune non sono bastati. «Abbiamo censito la mattina circa duecento persone che il pomeriggio dovevano ricevere il pranzo. Ma la sera siamo diventati il doppio — spiegano le donne — abbiamo diviso tutto ciò che c'era ma praticamente non abbiamo soddisfatto l'appetito della gente».

Anche qui episodi di «gonfiamento» delle liste come per i disoccupati o i senzatetto? Le famiglie non vogliono fare accuse — ne hanno pudore; ma è vero che il pericolo di sfrattati «falsi» intralcino i soccorsi esiste. Così come esiste il rischio che demagoghi e mestatori fascisti esasperino la situazione promettendo cose che non possono mantenere.

E' già successo ieri sera: strani personaggi con la fascia al braccio indicante il simbolo del MSI, hanno girato fra gli sfrattati promettendo camion di viveri che non arriveranno mai. La discussione delle famiglie si concentra sulle loro condizioni di vita.

«Non possiamo lavarci, non possiamo utilizzare servizi igienici, siamo riusciti a portar via solo poche coperte e non bastano per tutti». Ci sono centinaia di bambini nello spazio antistante il deposito dell'ATAN dove i pullman sono stazionati. Seguono con attenzione le parole — qualche volta le grida — dei genitori.

«Ieri abbiamo comprato dei panini a trecento lire l'uno, l'acqua minerale a 1.500 lire la bottiglia. Il latte per fortuna ce lo dà il Comune perché quando abbiamo provato a comprarlo pretendevano 500 lire la busta». La gente è attenta, critica, ma non esasperata. Apprezzano lo sforzo dell'amministrazione comunale ma chiedono di più, anche dagli altri poteri.

«Io Valenzi l'ho sempre criticato — dice uno dei capifamiglia lavoratore delle Ferrovie dello Stato —. Ma devo ammettere che in questo momento così drammatico le uniche risposte le sta dando l'amministrazione». «Noi però vogliamo dare un aiuto per fare meglio — aggiunge per essere franco fino in fondo —. Quanti pasti sono rimasti sulla sede municipale e non ci sono pervenuti?».

Al gruppo di Stadera si sono aggiunte famiglie sfrattate lungo la stessa strada ma facenti parte del Comune di Casoria. «I nostri palazzi sono tutti lesionati — dicono —, il Comune di Casoria è del tutto assente. Se veniamo qua perlomeno il latte è assicurato..».

Ciò che comunque tutti temono è il rischio di qualche epidemia. «L'acqua del deposito non è potabile e in questo accampamento la pulizia lascia a desiderare.

La domanda più angosciante, comunque, alla quale però nessuno di loro osa rispondere, è un'altra. «Quanto tempo dovremo restare qui? Quando avremo di nuovo una casa?».

Maddalena Tulanti

Sono totalmente disattese le indicazioni per poter evitare le conseguenze dei terremoti

Abbiamo norme antisismiche antiquate e non applicate

Classificazioni fatte in base alle catastrofi e non alle classificazioni geodinamiche - Il genio civile deve controllare - Interessi contrastanti anche nei Comuni - Cosa dicono le norme - Necessita una sana politica del territorio e interventi adeguati in molte zone della Campania

Mentre l'allucinante tragedia dei terremotati continua con i soccorsi che non arrivano; con il freddo e la fame che attanagliano le migliaia di famiglie accampate all'addiaccio da tre giorni. Mentre il numero delle vittime sale man mano che si scava e l'incubo di nuove scosse permane sulle popolazioni della Bassa Irpinia e del Vulture, gli interrogativi si affollano.

E' possibile se non evitare del tutto, almeno ridurre al minimo le conseguenze ed il numero di morti e feriti che nelle zone colpite del nostro paese assumono sempre proporzioni apocalittiche? Esistono norme per l'edilizia nelle zone sismiche? Che dicono queste norme; chi deve farle rispettare; perchè non vengono applicate? Perchè, infine, sono ancora una volta le popolazioni più povere a pagare il prezzo più alto di vittime, con le loro case vecchie, gli edifici fatiscenti?

Ma non sono crollati solo i vecchi muri cadenti. Neppure il nuovissimo ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi è stato costruito secondo precise norme antisismiche, visto che è crollato, come sono crollate altre fabbriche nuove. Ma allora come sta la situazione? La legge non viene applicata, è vero. Ma essa stessa è lacunosa e carente.

Intanto la mappa delle zone sismiche è fatta in base alle catastrofi accadute, non in base alle più recenti acquisizioni della geodinamica.

Nella legge antisismica, la 1684 del 25 novembre 1962, aggiornata con la n. 64 del 3 febbraio 1974, sono considerati comuni sismici di 1. categoria giustamente quelli distrutti dal terremoto del l'agosto 1962: Ariano Irpino Bisaccia, Lacedonia; ora, probabilmente si decideranno a includere anche S. Angelo dei Lombardi, Calitri e gli altri per i quali la catastrofe di domenica ha dimostrato largamente inesatta la classifica di 2. categoria.

In varie zone ci sono comuni considerati zona sismica ed altri a poca distanza che non lo sono. Incidono su queste situazioni molti elementi. Per le imprese edilizie, per esempio, le norme antisismiche sono un nemico da sfuggire, che comporta tecniche più impegnative, costi maggiori, ecc. I Comuni stessi hanno interessi contrastanti relativamente alla inclusione o no nella zona sismica. C'è poi l'abusivismo edilizio, che non tiene conto di nulla.

A dover controllare tutto quanto e il Genio civile al quale i comuni delle zone sismiche devono rivolgersi per ottenere l'autorizzazione dei progetti presentati dai privati e dagli Enti. Le norme riguardano tanto le strutture di cemento che quelle in muratura che non sono escluse. Queste ultime nelle zone sismiche di 1. categoria non devono essere più alte di metri 7,50, quelle di seconda categoria, di metri 11.

Per quelle di cemento armato non vi sono limiti per l'altezza, ma per tutte ci sono disposizioni circa le distanze da altri edifici, i tipi di fondazioni, i pilastri che devono essere più spessi e ravvicinati; sono indicati i tipi di materiali speciali da impiegare nelle costruzioni. Tutto ciò, naturalmente, è previsto affinchè le strutture siano in grado di rispondere a sollecitazioni molto elevate.

Per stabilire la prevedibile intensità delle sollecitazioni occorrerebbe un coordinamento che non esiste tra la normativa e i dati rilevati, località per località, della situazione geodinamica. La legge, comunque, pur nella sua precaria approssimazione è inefficace perchè non viene neppure applicata.

In realtà ciò che sarebbe indispensabile, non sono questi brandelli di normativa, ma una sana politica del territorio ed interventi adeguati. Si valuta che occorrerebbe spendere almeno duemila miliardi per 2 anni per affrontare il problema di tutte le zone sismiche del paese.

Si tratta di una spesa elevata che la collettività però può sostenere, solo se si pensa che non intervenire per risanare e sviluppare l'edilizia secondo i più moderni criteri, in queste zone, significa rassegnarsi a veder distruggere migliaia di miliardi e, quel che più conta, migliaia di vite umane, ogni volta che la terra trema come è accaduto domenica nelle nostre province fragellate dal terremoto.

f. de. a.

● **RINVIATO CONVEGNO PCI SULLE PP.SS.**

La segreteria regionale del PCI comunica che il convegno su «Partecipazioni statali e Mezzogiorno», fissato per domani e sabato, è rinviato a data da destinare.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20